

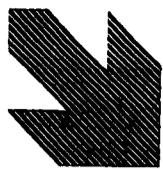
Borsa
-0,55
Indice
Mib 1093
(+9,3 dal
4-1-1988)



Lira
Terzo ribasso
consecutivo
tra le
monete
dello Sme



Dollaro
In ribasso
su tutti
i mercati
(in Italia
1398,90 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Tassi reali e inflazione			
Tassi nominali	Inflazione	Tassi reali	
Usa	6,5	4,1 (Lug)	2,4
Jap	2,5	0,2 (Giu)	2,3
U.K.	11	4,6 (Giu)	6,4
Can	9,5	3,9 (Giu)	5,6
Ger	3,5	1 (Lug)	2,5
Fra	7	2,6 (Giu)	4,4
Ita	12	4,9 (Lug)	7,1

La Bundesbank ha portato il tasso di sconto dal 3% al 3,5%. La Francia è stata costretta ad abbandonare la linea delle riduzioni ed ha aumentato dal 6,75% al 7%, ed il ministro del Tesoro Amato non ha potuto fare a meno di firmare l'aumento dal 12% al 12,5%. Il governo di Londra, colpito da un disavanzo ulteriore della bilancia dei pagamenti, ha portato il tasso base dall'11% al 12%.

RENZO STEFANELLI

ROMA. I tedeschi hanno due spiegazioni: i tassi degli Stati Uniti sono molto più alti; il marco ha perso punti in seguito all'esodo di 60 miliardi di capitali dalla Germania. Sono spiegazioni che delineano una risposta tecnica, puramente monetaria, al problema politico del coordinamento. È una copertura alla fuga di responsabilità che si è verificata a livello dei governi europei e degli Stati Uniti.

È già stato rilevato più volte che il rialzo dei tassi negli Stati Uniti viene come sostituto di altre misure per il riequilibrio dei conti. Vero è che nessuno poteva decidere quelle misure al posto dell'amministrazione Reagan, che ha proceduto, invece, senza consultare gli altri paesi coinvolti nella sua manovra. Ciò non toglie che poteva esserci una iniziativa dei governi europei. Anzi: che una iniziativa del genere fosse doverosa visto che le conseguenze del rialzo dei tassi sarebbero ricadute soprattutto sull'economia europea che ha ritmi di crescita più bassi.

Il Giappone, infatti, non aumenta i tassi; le autorità di Tokio ieri lo hanno escluso. All'interno stesso della Comunità l'antecedente politico dell'aumento dei tassi tedeschi è la mancanza di accordi per armonizzare il modo di tassazione dei redditi di capitale. L'introduzione di una tassa sui redditi di capitale è all'origine di gran parte dell'esodo di capitali dalla Germania (in parte verso altre piazze comunitarie, fra cui il Lussemburgo). Il commento che si faceva ieri a Bruxelles circa l'imponenza di fronte al fenomeno dell'aumento dei tassi

suona piuttosto ironico visto che la Comunità ancora studia l'armonizzazione fiscale... per il 1989.

Il caso inglese fa ovviamente eccezione. Ultimo di sei aumenti in tre mesi è all'altezza della clamorosa smentita alle argomentazioni sui successi delle politiche conservatrici. Non sono stati i salari né la previdenza a far salire l'inflazione ma i privilegi fiscali. Peraltro l'equazione tassi-inflazione non dice tutto: l'inflazione al 4,8% tendenziale non spiega un tasso base del 12%, con uno scarto del 7,2%. Lo stesso cancelliere Lawson riconosce che all'inizio un tasso così alto, rincarando il credito ipotecario, farà salire i prezzi e quindi l'inflazione.

Il tasso inglese al 12% si deve alla voragine nella bilancia dei pagamenti. La chiusura di una piattaforma petrolifera ha fatto perdere 80 milioni di sterline alla bilancia ma il buco è di 2.651 milioni di sterline. La ricopertura delle partite invisibili, cioè degli introiti finanziari della bilancia, non ha funzionato: anche nel mese di luglio il deficit valutario è di 2.131 milioni di sterline. Quindi non è solo l'incremento dei consumi a deteriorare la posizione inglese. Del resto, all'interno dei consumi si può esprimere - come nel caso dell'aumento delle importazioni di automobili - il potere d'acquisto creato dalla rendita.

Il governo inglese è stato in prima fila nell'ostacolare una politica europea che fosse almeno di coordinamento delle azioni che hanno un riflesso sulla politica monetaria e i cambi. Ora quei paesi ne pa-

Più 0,50% il tasso sul marco

La Bundesbank accusa gli Usa per avere promosso la corsa e la fuga dei capitali

Italia e Francia allineate

Annulati gli sforzi per contenere i tassi dalle pressioni internazionali

L'aumento tedesco traina il caro denaro in Europa

ga il prezzo maggiore. Il cancelliere Nigel Lawson, in una intervista alla Bbc, non ha trovato di meglio che chiedere pazienza: «Ci vuole un po' di tempo perché i tassi facciano il loro effetto». Quale effetto? Già nel secondo trimestre il ritmo di crescita dell'economia inglese è crollato dal 5% all'1%.

A Parigi il ministero delle Finanze ha spiegato la «resa» alla tendenza rialzista con la priorità che il governo dà alla stabilità del franco. A Bonn il presidente della Bundesbank Otto Poehl afferma che «la situazione dei prezzi è peggiorata perché i prezzi delle importazioni negli ultimi tre mesi sono cresciuti ad un tasso del 10 per cento su scala annuale». Ancora una volta la colpa è degli Stati Uniti che sono all'origine del rincaro nel settore delle materie prime alimentari. L'argomento del governatore tedesco è ovviamente esagerato perché i rincari non

hanno carattere ricorrente e potrebbero attenuarsi con lo sgonfiamento della speculazione innescata sulla siccità negli Stati Uniti.

Le borse valori sono tutte al ribasso. In testa quella di Londra, dove non sfugge il significato politico, quindi di lunga portata, della voragine aperta nella bilancia estera: il ribasso è di quasi il 3%. La borsa di New York, vigilata strettamente dalle autorità di controllo, ha iniziato un movimento di ribasso aprendo con un -1%. All'inizio di seduta l'indice Dow Jones indugiava sulla soglia dei 2000 punti. Col rientro del dollaro sotto le 1400 lire gli americani possono ritenersi soddisfatti. Resta il fatto che l'aumento dei tassi in Europa annulla lo scarto che ne ha favorito l'esodo anche verso il Nordamerica. Ma se gli americani fossero costretti a riprendere la rincorsa, ad aumentare ancora i loro tassi, le cose possono diventare gravi.



Pierre Beregovoy



Otto Poehl

Bankitalia «tira le orecchie» alle banche

ROMA. Una «tirata d'orecchie alle banche per alcuni tipi di operazioni su titoli che permettono di eludere impegni di riserva obbligatoria o altri obblighi di vigilanza» è venuta dalla Banca d'Italia con una lettera inviata recentemente a tutti gli istituti di credito. Hanno trovato così conferma le indiscrezioni in questo senso riprese oggi da organi di stampa.

L'attenzione della Banca d'Italia si appuntava sulle vendite a pronti (cioè in contanti) di titoli alla clientela con successivo impegno, formalizzato per iscritto, al riacquisto dei titoli stessi, sia sulle operazioni analoghe ma senza esplicitazione dell'impegno al riacquisto; queste operazioni - dice la Banca d'Italia - sono assimilabili alla raccolta di fondi e vanno assoggettate agli obblighi di riserva.

Più drastico ancora il giudizio della Banca centrale sulle operazioni che prevedono la cessione in contanti di titoli ad una società in cui la banca ha una partecipazione, con l'impegno al riacquisto degli stessi titoli dal cliente cui i titoli vengono successivamente ceduti: in questo modo «l'intervento delle società partecipate sembra finalizzato ad eludere - dice la Banca d'Italia - i vincoli posti dalla normativa». Le banche sono state quindi invitate ad evitare «operazioni volte ad aggirare istituti di vigilanza tramite proprie società partecipate». La Banca d'Italia ricorda in proposito che «gli interventi partecipativi delle aziende di credito sono autorizzati dall'organo di vigilanza qualora volti a favorire una migliore strutturazione del sistema creditizio e ad incrementare l'efficienza e l'economicità dell'attività bancaria», non quindi per favorire operazioni di elusione delle norme di vigilanza.

Il Tesoro porta i Cct al 6,25% Le banche verso rincari dell'1%

ROMA. Il ministero del Tesoro ha proceduto ad una nuova emissione di Certificati di credito per 3500 miliardi a tasso semestrale del 6,25% rispetto al 6% delle precedenti emissioni. È il primo riflesso dell'aumento del tasso di sconto: fa aumentare la spesa per interessi del Tesoro e quindi il disavanzo. Le banche si stavano preparando all'aumento dei tassi. La Banca d'Italia prevedendo una rivalutazione del marco aveva anche proceduto all'acquisto di marchi tedeschi con vendita contemporanea alla vendita di dollari. Non è tuttavia chiaro come evolverà il tasso di cambio: ieri il marco era salito a 742,50 lire ma a fronte

del ribasso del dollaro a 1398 (media Uic), il dollaro è poi sceso a New York a 1387 lire. I messaggi lanciati dalle televisioni dei principali istituti di credito italiani sono inequivocabili: è atteso un rialzo attorno ad un punto del tasso della lira. Ciò nonostante il fatto che i tassi sia nominali che reali (deputati cioè dell'inflazione) italiani siano i più alti tra quelli dei principali paesi industrializzati del mondo. I segnali provenienti dal mercato restano contraddittori. L'asta del Bot di fine agosto ha infatti registrato un lieve calo del rendimento dei titoli trimestrali - dovuto ad una do-

manda quasi doppia rispetto all'offerta - ed una tenuta sostanziale del tasso dei Bot semestrali ed annuali. Per contro si intensificano e diventano sempre più perentori i segnali che la Banca d'Italia lancia agli istituti di credito. Anche ad agosto i crediti complessivi forniti dal sistema bancario hanno sfondato il tetto d'incremento del 10% fissato come obiettivo massimo dalle autorità monetarie. Qualora i richiami ispirati alla sola «moral suasion» per indurre le banche a frenare la crescita dei prestiti e soprattutto ad elevare il tasso per quelli concessi al di sotto del prime rate (tassi Fiat) non sor-

tissero gli effetti desiderati, si concretizza la possibilità di misure piuttosto severe. Sono misure messe in preventivo dai banchieri già da un mese, basti ricordare le dichiarazioni rese dal presidente dell'Abi Barucci all'indomani dell'ultima riunione del comitato esecutivo dell'Assobancaria. Per le banche si tratta ovviamente di un ritocco all'infuori dei soli tassi attivi; per quelli passivi, anzi, si delinea la possibilità di un ulteriore calo legato all'estensione del vincolo di riserva su quelle operazioni di pronti contro termine che fino ad oggi garantivano rendimenti netti attorno al 9,50%.



La relazione dell'organo di controllo al Tesoro La Consob: «Troppe violazioni in Borsa, occorre subito la riforma del mercato»

La Consob ha presentato al ministro del Tesoro Giuliano Amato una lunga relazione - una cinquantina di cartelle - con la quale l'organo di controllo delle società e della Borsa prende posizione nuovamente sulla riforma del mercato. Una riforma indilazionabile, rileva la stessa Consob, se si vuole colmare il ritardo che l'Italia ha accumulato rispetto a tutti i paesi europei.

DARIO VENEGONI

MILANO Il lungo documento accompagna il rapporto (non propriamente tempestivo) sull'attività svolta nel corso dell'87. In esso, tra l'altro, la Consob rileva di aver segnalato alla magistratura ben 258 violazioni delle leggi. Una di queste, avanzata direttamente alla Procura della Repubblica, riguarda addirittura un caso di «analisi fraudolenta dei prezzi di Borsa».

La commissione non fa nomi e non indica responsabilità, così come non dice quali siano quegli intermediari presso i quali i suoi emittenti hanno

scoperto patenti irregolarità. Ma la conclusione è ugualmente allarmante: è anche il «ritrarsi di comportamenti deontologicamente scorretti» dice la Consob, a rendere pressante «l'esigenza di una modifica legislativa».

Proseguendo nell'analisi del suo operato, la Consob ricorda la riforma del Mercato ristretto, avviata recentemente. Un fallimento, riconosce la commissione senza tanti giri di parole. «La riforma del Mercato ristretto si è dimostrata, almeno in questa prima fase, priva di effetti positivi», nel senso che

il nostro paese provvede al recepimento delle direttive Cee. In particolare non risulta nemmeno avviato l'iter legislativo per il recepimento di due direttive per l'ammodernamento della nostra legislazione sull'informazione societaria. Per quanto riguarda la sfera delle proprie competenze, Piga annuncia poi l'imminente emanazione - non appena saranno terminate le consultazioni con i soggetti interessati - di un nuovo regolamento per l'ammissione dei titoli in Borsa. Ma è evidente che il passo più importante lo devono fare il Governo e il Parlamento.

L'Italia è infatti all'ultimo posto in Europa in fatto di regolamentazione. Bisogna accelerare i tempi, approfittando dell'esperienza altrui e facendo tesoro degli insegnamenti del crack dell'anno scorso. Intanto, suggerisce la Consob, cominciando dall'informazione di controllo di società quotate.

Il vertice Comit a New York per l'acquisto di Irving Bank



Il vertice della Banca commerciale italiana tra cui Enrico Braggiotti (nella foto) e Mario Arcari, rispettivamente il presidente e l'amministratore delegato dell'Istituto di credito, è giunto ieri a New York per discutere con i consulenti legali e finanziari della banca i recenti sviluppi legati alla proposta acquisizione della Irving Bank. Braggiotti e Arcari si incontreranno con gli avvocati dello studio legale della Comit (Wilkie Farr e Gallagher) e con i funzionari della Lazard Freres, la banca di investimento che ha curato gli aspetti finanziari dell'offerta pubblica di acquisto dell'Istituto di credito italiano.

La prima banca cooperativa costituita in Urss

La prima banca cooperativa dell'Urss si è costituita nella città di Chikment, in Kazakistan, annuncia oggi l'organo del governo, le «Izvestia». Il capitale sociale della banca sarà di un milione di rubli (2 miliardi e 180 milioni di lire), ma la banca avrà anche il diritto di gestire 20 milioni di rubli (43 miliardi e 600 milioni di lire) di depositi raccolti dalle imprese e dalla popolazione. Il sistema di credito, paragonato a quello delle banche statali, è stato semplificato, e la banca cooperativa stabilirà propri tassi d'interesse.

Primo incontro il 2 settembre per la riforma delle poste

Sarà la riforma del ministero delle Poste e Telecomunicazioni e il relativo passaggio dell'azienda di Stato per i servizi telefonici all'Iri, ad inaugurare la ripresa dell'attività economica e sindacale. Il 2 settembre, infatti, è in programma il primo incontro fra la commissione per la riforma (composta da sindacati confederali e di categoria) e i dirigenti del ministero (forse sarà presente lo stesso Mammì) dopo la presentazione del Ddl di riassetto del settore. Per Gianfranco Testi, segretario della Filpi Cgil, occorre tra l'altro definire meglio il carattere autonomo ed imprenditoriale dell'azienda, dare una diversa natura giuridica al rapporto di lavoro del personale.

Pensioni Abolito il tetto per i giornalisti

La delibera dell'Inpgi che determinerà lo «sfondamento» del tetto per le pensioni erogate a partire dal 1° gennaio 1988 diverrà operativa dopo la firma del presidente del Consiglio, il ministro del Lavoro, infatti, ha strazionato dell'Inpgi di applicare un nuovo sistema di calcolo delle pensioni per i giornalisti, cominciando all'intera retribuzione (sia pure per fasce percentuali decrescenti). Il nuovo trattamento, però non potrà essere applicato per il ricalcolo delle pensioni già in corso di erogazione, perché il ministero ha respinto questa parte della delibera.

Si fermano i dipendenti dell'Italgel per il contratto

che saranno effettuate nel corso delle prossime due settimane. La decisione è stata presa, afferma un comunicato unitario, per protestare contro «l'indisponibilità dell'azienda» a modificare la sua intenzione iniziale di voler legare gli aumenti salariali agli utili aziendali e «a percorrere una strada di reale partecipazione dei lavoratori ai processi d'impresa».

Ancora polemiche sull'accordo Aerolineas-Sas

Continuano intufocate le polemiche sull'ingresso nella compagnia di bandiera Aerolineas Argentinas, come socio di minoranza, della compagnia svedese Sas preferita dal governo all'industriale argentino Pescarmona. Quest'ultimo è a capo di una cordata che comprende Swissair e Alitalia. È il ministro delle Opere pubbliche Terragno ha dichiarato ieri che l'offerta del gruppo italo-elvetico-argentino è stata scartata perché parte del suo pacchetto azionario è controllato da capitali britannici, in quanto Swissair e Alitalia godono di partecipazioni finanziarie inglesi.

RAUL WITTENBERG

Ferrovie dello Stato Dopo la tregua estiva la Fisafs annuncia scioperi a settembre

Sarà la Fisafs il sindacato più sollecitato a riprendere gli scioperi dopo la tregua estiva, che finirà il 5 settembre a mezzanotte. Dalle 7 del 6 incroceranno le braccia i dipendenti degli impianti elettrici delle ferrovie. L'ente Fs, afferma, «non rispetta gli accordi e costringe i lavoratori a scendere in lotta. I responsabili dell'ente Fs non hanno ancora risolto il problema della reperibilità». Lo sciopero comunque non arrecherà disagi apprezzabili per i viaggiatori, a meno che non si prolunghi per molti giorni.

Ben altri problemi attendono comunque soluzione, tutto il settore delle ferrovie, minacciato da tagli e ridimensionamenti e mantenuto «caldo» da tutti i sindacati in vista di una sempre più probabile riforma della riforma dell'ente. Giovedì 1° settembre si terrà una importante riunione del consiglio di amministrazione per valutare il piano di risanamento elaborato non senza polemiche e contrasti in questi mesi. Contestualmente si dovrà indicare come utilizzare i 58mila miliardi che, salvo tagli imposti dall'alto, fra 5 anni dovranno sciogliere i nodi principali che impediscono alle ferrovie un funzionamento «europeo».

Proprio in vista di questa scadenza il 29 agosto il presidente dell'ente Fs ha convocato i sindacati, ai quali esporrà punto per punto i contenuti «piano». Il giorno dopo, martedì, Cgil, Cisl, Uil e Fisafs saranno ricevuti dal ministro dei Trasporti, Giorgio Santuz. Sembra intanto sospesa, almeno per ora, la questione di un eventuale rinnovamento dei vertici dell'ente. I principali obiettivi del piano di sviluppo sono la velocizzazione del trasporto viaggiatori, che consenta un incremento di quello delle merci; il potenziamento delle linee trasversali (quelle cioè che collegano la linea tirrenica con quella adriatica); un deciso sviluppo del trasporto combinato strada-rotta-mare; interventi tesi alla eliminazione delle strozzature dei principali nodi di traffico.